

SERIE A Atmosfera spettrale per una partita giocata nello stadio vuoto
Rossoblù in vantaggio per primi con un gol di Cappioli
Tremano i viola, Agropoli urla e si sbraccia. E alla ripresa
arrivano inaspettate le reti di Batistuta e Di Mauro

Silenzio, si vince!

2 FIORENTINA
Mareggini 6, Carnasciali 6, Carobbi 6, Di Mauro 6
(77' Vesco sv), Faccenda 6, Luppi 6, Laudrup 5
(84' Dell'Oglio sv), Iachini 6,5, Batistuta 6, Orlando
6,5, Balano 6, (12 Mannini, 14 D'Anna, 16 Bel-
trammi).
Allenatore: Agropoli

1 CAGLIARI
Ielpo 5, Napoli 6, Festa 6, Bisoli 6, Firicano 6, Pu-
scèdu 6, Moriero 6, Herrera 5, Francescoli 6,
Cappioli 6,5 (75' Sanna sv), Crinini 6 (25' st Tejera
sv), (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Bellucci).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
RETI: 11' Cappioli; 64' Batistuta, 77' Di Mauro.
NOTE: angoli: 7-5 per la Fiorentina. Fomoriggio di sole,
temperatura fredda, terreno in buone condizioni. La partita
si è giocata a porte chiuse: presenti all'interno dello stadio.
Ammoniti: Iachini, Orlando, Moriero e Ielpo.

WALTER GUAGNELI

Verona. Urla nel silenzio. Sono quelle di Aldo Agropoli che per 90 minuti cerca di dar carica e grinta alla sua Fiorentina in affanno. Ci riesce. Vince e alla fine si sgola dalla giola ricordando a tutti che se non fosse riuscito a portare a casa i due punti Vittorio e Mario Cecchi Gori lo avrebbero rispedito a Piombino e alla Fininvest. Sarebbe stato un licenziamento ineccepibile. Quando la squadra non fa risultati e rischia la retrocessione è l'allenatore a dover pagare. Per fortuna l'ho scampata. Ora posso sorridere e dedicare il successo alla mia famiglia e a mia moglie che alla fine del primo tempo stava forse preparando i bagagli per il ritorno a casa.

Nella partita a porte chiuse del Bentelegodi si sono sentiti anche gli strepiti di Vittorio Cecchi Gori. Al novantesimo il vicepresidente viola è madido di sudore. Parla, parla. «È stata una sofferenza indicibile. È vero, alla fine del primo tempo la Fiorentina era in serie B. Ma io non ho pensato a questa ipotesi. Mi sono infilato nello spogliatoio e sono corso incontro a Batistuta. L'ho guardato negli occhi. E lui nella ripresa ha segnato quel gran gol...»

Dalle doti ipnotiche di Cecchi Gori alla disperazione di Mazzone. Il suo Cagliari nel primo tempo gioca, domina e segna. Nella ripresa, forse appagato e illuso d'aver già in pugno il match, si fa recuperare e sorpassare dalla grande forza di volontà della Fiorentina.

Mazzone urla la sua delusione. «Non si può buttare al vento una partita del genere. I miei giocatori sono stati bravi nel primo tempo ma troppo rinunciatari nella ripresa. Ci siamo fatti infilare da una punizione da 35 metri come dei polli. Come al solito quando iniziamo a pensare in grande, cioè alla zona Uefa, ci facciamo fregare».

Quella del Bentelegodi è stata una partita strana. Vissuta in un silenzio spettrale, punteggiato dalle urla potenti ma isolate dei due allenatori e dai gemiti rabbiosi dei ventidue giocatori in campo. Una partita double face. Non spettacolare ma intensa. Nel primo tempo si è assistito al show del rossoblù di Mazzone. Il Cagliari è una squadra «operaia» che grazie all'abilità del tecnico romano sa muoversi con invidiabile sincronismo difendendo, facendo filtro e attaccando in velocità. Con schemi semplici ma efficaci. Di fronte a tanta precisione la Fiorentina nei primi 45 minuti è andata in bambola. Non ha saputo far altro che difendersi arrancare. Di Mauro, Batistuta, Balano, Laudrup e Orlando sembravano fantasmi. Assolutamente incapaci di muoversi e di reagire. Naturale il vantaggio cagliaritano con Cappioli alla settima segnatura stagionale. La squadra di Mazzone è andata anche vicina al raddoppio.

Nell'intervallo la Fiorentina

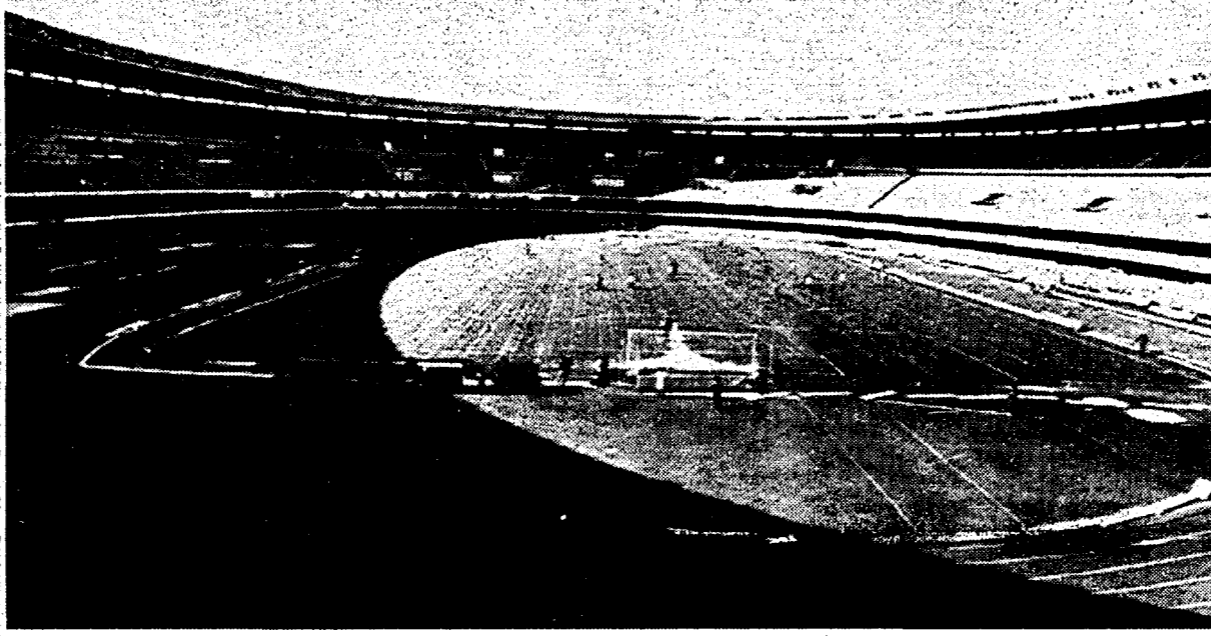
11' Corner di Crinini: colpo di testa all'indietro di Cappioli che beffa Mareggini.
23' Orlando per Baiano che allarga a Carnasciali: gran destro rasoterra parato.
55' Francescoli lancia Moriero sulla destra, immediatamente cross in area e colpo di testa di Cappioli fuori di poco.
58' Angolo di Orlando, colpo di testa di Baiano a lato



IL FISCHIETTO



Stafoggia 6: ha diretto bene seguendo le azioni con ottimo senso della posizione e gran velocità. I guardalinee lo hanno assecondato al meglio nel controllo del «suorgio». Forse è stato un pò troppo fiscale nella distribuzione delle ammonizioni. Ad esempio ha estratto il cartellino giallo al primo intervento non regolamentare di Iachini. Provvidenziale invece il provvedimento nei confronti di Orlando che stava esagerando con le proteste. L'ambiente asettico per l'assenza di pubblico gli ha agevolato il compito.



era virtualmente in serie B. Agropoli deve aver urlato ai giocatori tutta la sua disperazione. Fatto sta che dalla scalletta è risalita in campo una Fiorentina diversa. Trasformatasi. Una squadra combattiva, rabbiosa. Batistuta ha inventato una punizione capolavoro che ha portato al pareggio. E pochi minuti dopo Di Mauro, dimenticando l'influenza del

giorno prima, ha battuto per la seconda volta Ielpo regalando alla sua squadra e ai 500 tifosi che stazionavano all'esterno dello stadio la più insperata, la più sofferta ma proprio per questo la più bella vittoria di questa tribolata stagione. Sia chiaro, la Fiorentina non è guarita dai suoi mali. Ma i due punti di ieri le daranno morale. E comunque la vigoria del se-

condo tempo è un segnale già buono per lo sprint di fine campionato. Il Cagliari con 26 punti è in zona neutra. È fuori dalla lotta per la retrocessione, ma non riesce a dare il colpo d'ala per salire ai piani nobili della graduatoria e sognare l'Europa. Ma la squadra di Mazzone ha comunque fatto molto ma molto di più di quanto potes-

se immaginare all'inizio di stagione. Dunque merita solo applausi. Anche perché propone un calcio interessante. Un discorso a parte va fatto per i 500 «ultra» giunti da Firenze in mattinata. Sapevano di non poter entrare allo stadio. Ma hanno cercato in tutti i modi di star vicini ai giocatori. Li hanno attesi all'ingresso, per incoraggiarli, si sono sistemati

furai dalla curva ma nella posizione acusticamente più vantaggiosa. E con cori e slogan hanno sofferto per lo svantaggio poi gioito per il pareggio quindi per la vittoria. L'entusiasmo alla fine li ha fatti trascendere. Al novantesimo hanno iniziato a lanciare invettive contro Matarese e la nazionale italiana. Chiudendo nel modo peggiore la giornata.

MICROFONI APERTI

Agropoli: «Se avessimo perso sarei stato licenziato. E il provvedimento sarebbe stato anche giusto. Ho avuto paura di questa eventualità. Anzi il terrore».

Vittorio Cecchi Gori: «Nell'intervallo sono andato negli spogliatoi ho guardato negli occhi Batistuta. L'ho visto raggelato, quasi ipnotizzato dalle mie occhiate. Che evidentemente sono servite perché poi ha fatto un gran gol».

Agropoli 2: «Senza spettatori si gioca in un clima irreale, che evidentemente porta bene alla mia squadra. Dedico la vittoria al presidente Mario Cecchi Gori e alla mia famiglia. Nell'intervallo ho pensato a mia moglie che forse pensava di dover far le valigie vista la brutta piega che prendeva la partita».

Mazzone: «Abbiamo gettato al vento un'occasione d'oro per vincere. Nel secondo tempo la mia squadra ha avuto un calo di tensione coinciso anche con la grande reazione della Fiorentina».

Vittorio Cecchi Gori 2: «Mi dispiace che i nostri tifosi abbiano scandito ancora una volta slogan contro la nazionale contro Matarese. È l'unica nota stonata in una giornata indimenticabile».

Di Mauro: «Vittoria fondamentale per il nostro rilancio. Ora abbiamo concentrarci sulla partita con la Roma. Dobbiamo far punti a tutti i costi all'Olimpico».

Vittorio Cecchi Gori 3: «Alla fine del primo tempo la Fiorentina era retrocessa. Mario ho cercato di non pensarci».

PUBBLICO & STADIO

Sugli spalti vuoti si nota solo la presenza di 4 persone. Forse «maschere» che nella ripresa scompaiono. Sulla pista d'atletica 50 poliziotti, una ventina di carabinieri e una trentina di addetti ai lavori, cioè fotografi e operatori tv. I tifosi della Fiorentina hanno avuto il permesso di far esporre i loro stendardi. Se ne contavano una quarantina. Curioso quello del club viola di New York, per tutta la durata dell'incontro i 500 ultras viola sono rimasti fuori dallo stadio a rummorgiare. Presente in tribuna il collaboratore di Sacchi Gedeone Carmignani. Prima della partita sarebbe dovuto passare sopra lo stadio un piccolo aereo noleggiato dai tifosi viola, che avrebbe dovuto lanciare fiori ed esporre un cartellone con la scritta «Forza Fiorentina», ma al piccolo Cessna non è stata data l'autorizzazione al decollo.

L'«ammazza-Milan» ancora protagonista della goleada contro i pugliesi
Le sue prodezze frantumano la debole resistenza della zona Zeman

Un uomo chiamato Asprilla

4 PARMA
Ballotta 6,5, Pin 6,5, Di Chiara 7, Minotti 6, Apolloni 6,5, Matreco 6,5, Melli 6,5 (66' st Pizzi), Zoratto 6, Brolin 6,5, Cuoghi 6,5 (73' st Osio), Asprilla 7, (12 Ferrari, 13 Donati, 14 Hervatin).
Allenatore: Scala

0 FOGGIA
Mancini 7, Petrescu 6, Caini 5, Di Biagio 6,5, Fornaciari 6, Bianchini 5, Roy 5, Seno 6,5 (82' st Sciaccia), Biagioni 5,5, De Vincenzo 6, Kolyvanov 6, (12 Bacchin, 13 Grassadonia, 15 Nicolli, 16 Mandelli).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Amendola di Messina 5,5.
RETI: 28' Brolin, 45' Asprilla; 47' Melli, 58' Di Chiara.
NOTE: angoli: 5-5. Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 23.000; ammoniti Di Biagio e Biagioni per gioco scorretto e Fornaciari per proteste; espulso al 44' il dirigente Foggia Altamura per proteste eccessive.

FRANCESCO DRADI

PARMA. Non mostrate il rossoneo ad Asprilla. Come un toro scatenato vi infilzerà. L'ammazza-Milan si è ripetuto una settimana di distanza fureggiando contro il Foggia di Zeman. Mentre a San Siro aveva deliziato la platea con un tocco vellutato, al «Tardini» ha esaltato i tifosi con scorbane velocità e imprevedibili che spesso disorientavano e iridevano i «santelli» e che un paio di volte sono servite a mandare in gol i compagni. La pantera nera mette nel conto personale anche un gol, fortunoso e dire il vero, e una traversa. E il pubblico lo ripaga con scroscianti applausi.

Il Parma si ripresenta prepotentemente in zona-Uefa, riaprendo un discorso che diversi uccelli del malaugurio solo un mese fa consideravano morto e sepolto. La squadra di Scala

inanna il sesto risultato utile e si lancia nello sprint di primavera nel pieno delle forze. Esattamente quel che succede un anno fa. Ancora una volta il professor Ivan Carminati, il preparatore atletico che studia e perfeziona al computer la tenuta atletica dei giocatori, ha avuto ragione e cadono, di colpo, le critiche che arrivarono in autunno quando sembrava che il Parma avesse una marcia in meno.

La stessa filosofia guida Scala e Zeman: zona, velocità, pressing, geometrie. Ed infatti parmigiani e rossoneri si sono affrontati a viso aperto dando vita ad una partita piacevole, condotta a gran ritmo, offrendo molte giocate da spellarsi le mani. Il Parma comincia a sron battuto: in quattro minuti Melli va vicino due volte al

MICROFONI APERTI

Castillo: «È stata una grande partita, così si deve giocare. Abbiamo perso perché non siamo riusciti a segnare».

Castillo 2: «La Roma? Sapete dirmi che risultato ha fatto?».

Zeman: «Abbiamo cominciato bene poi il secondo gol ci ha fermati. Dopo il 3-0 ci sono cadute le braccia, era difficile andare avanti. Il secondo e il terzo gol sono stati determinanti».

Zeman 2: «Il Foggia mi è piaciuto sempre. Il Parma non gioca male».

Scala: «È stata una gara perfetta. Siamo ai vertici del calcio».

Scala 2: «Era una partita insidiosa perché dopo la vittoria sul Milan non era facile mantenersi a buon livello sotto il profilo psicologico. Il fatto di esserci riusciti è un segno di raggiunta maturità».

Scala 3: «Possiamo accettare le recriminazioni del Foggia, ma se ci tolgono due gol ne rimangono comunque altri due».

gol, buon per il Foggia che Mancini è molto vigile e sventa con freddezza. Una buona occasione la spreca Asprilla al 20' ma è al 28' che i gialloblù passano: Pin difende molto bene una palla sulla destra, appoggia indietro ad Apolloni che taglia il campo per Cuoghi che di testa serve Brolin libero in area: lo svedese controlla e infila Mancini. Un minuto dopo Asprilla s'involta, arriva davanti alla porta e spara a botta sicura: il pallone colpisce la traversa nella parte inferiore e sbatte sul campo, fuori dalla porta. Ancora Melli e Di Chiara all'assalto della porta foggiana ma senza concretizzare al 31' e al 36'. Al 42' Seno, dalla tre quarti, batte una punizione su cui Ballotta si salva di piede.

Al 45' De Vincenzo passa a Zoratto che lancia Melli in netto off-side ma il guardalinee

2 INTER
Zenga 6,5, Bergomi 5, De Agostini 5,5, Berti 5, Paganin 5,5 (36' st Rossini s.v.), Battistini 6, A. Orlando 5, Manicone 6, Fontolan 5,5 (16' st Schillaci 6), Shalimov 4,5, Sosa 7,5 (12 Abate, 14 Tramezzani, 16 Pancev).
Allenatore: Bagnoli (In panchina Maddè)

0 PESCARA
Marchioro 6, De Julis 5,5, Sivbaek 6 (34' st Righetti s.v.), Dunga 6,5, Alfieri 5, Nobile 5,5, Compagno 5, Palladini 6,5, Borgonovo 6, Allegrì 6, Massara 5 (28' st Bivi s.v.), (12 Savorani, 14 Epifani, 15 Aureli).
Allenatore: Zucchini

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
RETI: 31' pt e 34' st Sosa.
NOTE: angoli: 6 a 3 per l'Inter. Tempo buono, cielo sereno. Ammoniti: Palladini e De Julis. Espulso a 27' st Alfieri. Spettatori: 30mila circa.

LUCA CAOLI

MILANO. Meno male che c'è Ruben Ardaiz Sosa. Altrimenti qui si moriva di sonno. Meno male che gioca nell'Inter altrimenti al Pescara poteva riuscire anche il colpo. Forse esageriamo, ma dopo quel che si è visto a San Siro (noia abissale e brutto gioco) ci sia consentito il paradosso. Comunque fondato perché l'uruguaiano ha fatto tutto da solo, ha inventato due gol e ne ha mancato un terzo; perché la seconda in classifica contro l'ultima in classifica ha penato più dell'immaginabile. Addirittura ha dovuto subire il predominio e gli assalti dei pescarese. Assurdo, incredibile dire quello che volete, ma così è stato. I nerazzurri hanno giocato abbastanza svogliatamente, limitandosi allo stretto indispensabile, soprattutto dopo

essere andati in rete la prima volta. Che non avessero voglia di giocare vista la bella giornata di primavera, con un cielo così blu tanto raro in quel di Milano? Il sospetto ci attanaglia dopo aver sofferto per quello che mostravano gli undici nerazzurri. A giocare c'era solo Ruben Sosa. Di corsa dietro a ogni palla, lesto nei recuperi, veloce nel dribbling, preciso nell'impostazione, intelligente negli assist e micidiale salvo una volta nelle conclusioni. Al 31' sulla sinistra della porta pescarese si aggiusta la palla, calcia e azzecca un tiro di quelli belli, 1-0.

I pescarese negli spogliatoi protestano: prima del tiro l'Inter ha battuto una punizione con palla in movimento, ma il signor Braschi di Prato, l'arbitro, non ha notato. Ancora Sosa al 79' quando gli arriva una bella palla in area manovrata da Orlando e Schillaci. Lui controlla, batte egregiamente a distanza ravvicinata e non c'è niente da fare. Un due a zero tutto suo. Sbaglia solo al 76' quando segue come un braccio una palla calciata da Schillaci che sta rotolando verso la rete. Vuol lasciare la gioia del gol a Totò (entrato al 61' in sostituzione di Fontolan) non la butta dentro e quando si accorge che va a sbattere sul palo, è troppo tardi. Dimenticavamo che al 90' Sosa riprova l'azione del secondo gol, ma questa volta va male. Oltre all'uruguaiano fa il suo mestiere Walter Zenga che su un colpo di testa di Borgonovo al 51' inarca la schiena e smanna sopra la traversa. E il risultato è salvo.

MICROFONI APERTI

Maddè: «Meno facile di quello che ci si poteva aspettare, il Pescara ha giocato una partita gagliarda».

Maddè 2: «Sosa? Fa piacere avere un giocatore come lui».

Marino: «Chissà perché tanti errori centrali nei nostri confronti. Oggi ad esempio l'arbitro non ha fischietto poco prima del gol di Sosa. La punizione che ha preceduto l'azione è stata battuta con palla in movimento, avrebbe dovuto essere ripetuta».

Zucchini: «A parte il risultato, ho avuto buone indicazioni dalla squadra. 5 minuti di sbandamento iniziali, poi ci siamo sistemati in campo».

Zucchini 2: «Sull'1-0 abbiamo avuto tre occasioni. Bravissimo Zenga a deviare sopra la traversa il colpo di testa di Borgonovo».

Sosa: «Due gol dedicati a Bagnoli, i miei. Voglio fare 13. In classifica cannonieri, s'intende».

Manicone: «Siamo contenti. Abbiamo vinto, abbiamo segnato due gol, siamo riusciti a tenere a distanza le terze».

Gli altri? Latitano come alcuni signori di Tangentopoli. Impressioni? No, fatti, visto che a parte il primo tiro nello specchio della porta pescarese, arrivano con il gol di Sosa. Nel frattempo, quelli con la maglia a strisce bianche e celesti avevano calciato due volte: Borgonovo al 20' e Allegrì al 29'. Poca cosa certo, ma ci avevano provato e il buon Zenga si era dovuto abbassare a raccattare palla.

Per una squadra disastrosa con un allenatore, Zucchini, arrivato fresco fresco lunedì non è niente male. E ancora meglio faranno nel secondo tempo i pescarese. Sull'1-0, con Borgonovo Allegrì e Palladini cercano di rimettere in setto la gara. Ma come già detto c'è Zenga e le porte sono troppo piccole. A risolvere la situazione dei nerazzurri ci pensa Alfieri che al 27' macchia la sua buona prestazione calciando Orlando lanciato a rete. Arriva così l'espulsione (al 71') e i pescarese rimangono in 10. Cosa volete che facciano...? Loro hanno il merito di darsi da fare, è l'Inter che arranca. Prendi Igor Shalimov, è la pallida controfingua di sé stesso. Forse sarà la primavera, il caldo, ma il russo proprio è molle nei contrasti, non azzecca un lancio, non dribbla un avversario, non serve. Prendi Nicola Berti, ha sempre il suo bel ciuffo ma lo si vede solo per un tiro sbagliato al 61' quando cerca l'angolo alto opposto a Marchioro, ma alza troppo la mira. A dargli quel delizioso pallone è stato, manco a dirlo, Ruben Sosa. Chissà cosa sarebbe quest'inter senza l'uruguaiano!